



Laboratorio critico 2015, 5 (3), pp. 1-10

Sezione: Articoli e saggi

ISSN: 2240-3574

La Creazione secondo Michel Tournier

Benedetta CARNALI

«Sapienza» - Università di Roma

benedetta.carnali@yahoo.it

Il profondo legame esistente tra Michel Tournier e la Bibbia emerge in tutta la sua opera. L'autore, attento lettore delle Scritture sin dai tempi della scuola, alimenta la propria immaginazione attraverso alcuni personaggi biblici, che divengono fonte d'ispirazione per nuovi ed interessanti racconti.

La creazione di Adamo è stata interpretata da Michel Tournier molto liberamente: il primo uomo era androgino, qualità che rispecchiava la dualità divina. L'autore conosce molto bene il mito degli androgini presente ne *Il Simposio* di Platone, come dimostrato dall'articolo *Des éclairs dans la nuit du cœur*, apparso su *Les Nouvelles Littéraires* il 26 novembre 1970. Il mito platonico viene messo in relazione con il testo della Genesi. Tournier parte da Platone dicendo:

Au commencement, l'homme était double, nous apprend le Banquet de Platon. Il était double: quatre bras, quatre jambes, deux visages – mais une seule tête – deux sexes. [...] Car ce sexe double pouvait revêtir trois formes: double-femelle, mixte, double-mâle. [...]

Mais son orgueil et sa témérité ne connaissaient pas davantage de bornes. Voici qu'il entreprit d'escalader le ciel pour conquérir l'Olympe! Zeus aurait pu l'anéantir comme il avait fait auparavant des géants, eux aussi en révolte contre lui. Il s'en garda, ayant eu une meilleure idée: celle de couper en deux cet être aventureux. Ainsi fut fait, avec le concours du chirurgien-esthéticien Apollon qui fut chargé de rendre figure humaine au grand mutilé.

Questo mito serve a spiegare la separazione tra uomo e donna, originariamente uniti in un solo essere, divisione interpretata come una punizione dell'androgino per il suo desiderio orgoglioso di rivaleggiare con le divinità. Gli scritti di Platone sembrano aver influenzato molto le riscritture dell'episodio della Creazione: Adamo è androgino, lui ed Eva tentano di acquisire conoscenze divine mangiando i frutti degli alberi proibiti, compiendo un atto di orgoglio nel paragonarsi a Dio.

Nel romanzo del 1975 sulla meteorologia, *Les Météores*, Michel Tournier inserisce una piccola riflessione sulla Creazione. Nel capitolo intitolato *La colline des innocents*, Sœur Béatrice, a capo del convento di Sainte-Brigitte da vent'anni, si ritrova ad ascoltare le idee di una nuova adepta, sœur Gotama. Originaria dell'India, Gotama ha delle idee apparentemente singolari, che si rivelano essere di una profondità ed originalità sorprendenti. Un giorno Gotama parla della Creazione:

Gotama lui avait d'abord rappelé les hésitations de Jéhovah au moment de la Création. Faisant l'homme à son image, c'est-à-dire mâle et femelle à la fois, hermaphrodite, puis le voyant disgracié dans sa solitude, n'avait-il pas fait défiler tous les animaux devant lui pour lui trouver une compagne? Étrange démarche, à peine concevable et qui nous fait mesurer l'immense liberté de cette aube de toutes les choses! Ce n'est qu'après l'échec de cette vaste revue de l'animalité tout entière, qu'il décide de tirer d'Adam lui-même la compagne qui lui manque. Il enlève donc toute la partie féminine de l'Hermaphrodite, et l'érige en être autonome. Ainsi naît Ève. [pp. 65-66]

Ancora una volta troviamo un Adamo ermafrodita, androgino, che viene privato della sua parte femminile per la creazione di Eva.

Una tipologia di riscrittura differente è presente nel racconto *La famille Adam*, inserito nella raccolta *Le Coq de bruyère* del 1978. Il racconto si apre con un tono biblico molto importante, inserito per rendere il racconto più veritiero:

Au commencement il n'y avait sur la terre ni herbe ni arbre. Partout s'étendait un vaste désert de poussière et de cailloux.

Jéhovah sculpta dans la poussière la statue du premier homme. Puis il lui souffla la vie dans les narines. Et la statue de poussière s'anima et se leva. [p. 11]

Il racconto descrive molto sinteticamente lo scenario primordiale nel quale viene creato Adamo. L'autore resta fedele al testo biblico, affermando che sulla terra originaria non era presente alcun tipo di vegetazione, ma solo polvere e sassi. Da questa polvere Dio ha creato il primo uomo, scolpito come una statua, animata da un soffio di vita divino. La somiglianza con Dio viene precisata con una tecnica di scrittura biblica, quella della domanda e risposta:

À quoi ressemblait le premier homme? Il ressemblait à Jéhovah qui l'avait créé à son image. Or Jéhovah n'est ni homme ni femme. Il est les deux à la fois. Le premier homme était donc aussi une femme. Il avait des seins de femme.

Et au bout de son ventre, un sexe de garçon.
Et entre les jambes, un petit trou de fille. [p. 11]

Adamo è originariamente androgino, autosufficiente, non ha bisogno di nessun altro per procreare dei figli. Il primo uomo rimprovera a suo padre di averlo messo in una terra deserta, non adatta alla vita familiare, per questo motivo egli non vuole fare dei figli. Dio crea allora il giardino dell'Eden, dove Adamo potrà sentirsi tranquillo. Non appena il primo uomo mette piede nel Paradiso terrestre si sente inquieto e dichiara di sentire una forte opposizione dentro di sé, in quanto in lui sono presenti due esseri completamente differenti, «C'est, lui dit Jéhovah, qu'il y a en toi un sédentaire et un nomade. Deux mots qu'il faut que tu ajoutes à ton vocabulaire.» [p. 12]

Da qui nascerà Eva, creata dalla parte femminile e sedentaria di Adamo: «Alors Jéhovah retira de son corps tout ce qui était femme: les seins, le petit trou, la matrice. Et ces morceaux, il les mit dans un autre homme qu'il modela à côté dans la terre humide et grasse du Paradis. Et il appela cet autre homme: femme.» [p. 13]

In questo caso, l'androgenia non è sinonimo di completezza, al contrario, essa è sentita come una dualità che impedisce all'uomo di realizzarsi pienamente, essendo sempre diviso tra i due esseri e tra due voleri completamente opposti.

La riscrittura della Creazione, dunque, in questo racconto pone l'accento sull'opposizione tra nomadi e sedentari, dualismo che caratterizza l'intera storia dell'umanità, scaturito da un differente luogo di nascita e di creazione dell'uomo e della donna, ovvero deserto/Paradiso. L'androgenia del primo uomo non è qui simbolo di perfezione, ma rappresenta un peso ed un ostacolo per l'uomo, che non riesce ad essere completo, in quanto sempre lacerato da desideri contrastanti. Solamente con la creazione della donna e con la separazione della sua parte femminile, Adamo può sentirsi bene. Bisogna però sottolineare che Adamo sarà pienamente felice e a proprio agio solo dopo la cacciata dal Paradiso, in quanto egli si ritroverà nel suo habitat naturale, nel deserto di polvere nel quale è nato. Al contrario, Eva sarà molto infelice, poiché è stata creata nel Paradiso, dalla terra umida e ricca di vegetazione.

Nel 1984 viene pubblicato un testo che raccoglie alcune riflessioni dell'autore, accompagnate da alcune illustrazioni. Il titolo *Le Vagabond Immobile* allude all'immobilità corporale alla quale Tournier è stato obbligato dall'illustratore Jean-Max Toubeau e ai continui vagabondaggi spirituali che egli intraprendeva, trascritti dalla sua penna in questo volume.

Tra i vari scritti ne troviamo uno intitolato *Le Sosie de Dieu, conte*, che rappresenta una breve riscrittura della creazione di Adamo ed Eva.

Il tono del racconto è molto ironico e si apre con queste parole:

Dieu ayant fait le premier homme à son image et à sa ressemblance, rien ne le distinguait de lui. Adam était le Sosie de Dieu. Les anges, les voyant ensemble aller et venir en devisant dans les allées du Paradis, croyaient voir deux frère jumeaux, et bien malin aurait été celui qui aurait pu dire à coup sûr lequel était Dieu, lequel Adam. [p. 65]

La fedeltà al libro della Genesi è riscontrabile nella prima riga di questo brevissimo racconto: Tournier decide di partire dall'idea della creazione di Adamo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, per poi sviluppare la tematica dell'identità esistente tra l'uomo e Dio. Se egli è stato creato secondo l'immagine di Dio, significa che è un suo sosia, un suo fratello gemello. Nessuno è in grado di distinguere Adamo da Dio, neanche gli angeli del Paradiso.

L'autore ci racconta poi di Lucifero, il più bello fra tutti gli angeli, corroso dalla gelosia nei confronti di Adamo, proprio a causa del suo status di sosia divino. Egli medita una sorta di vendetta, pensando in primo luogo di uccidere Adamo con un colpo della sua spada fiammeggiante. Un giorno lo vede da solo e vi si scaglia contro, pensando di riuscire a tagliarlo in due. Con sua grande sorpresa, Lucifero scopre che non si tratta dell'uomo: «Ce n'était pas Adam, c'était Dieu! Lucifer ne put jamais se laver de l'accusation de tentative de déicide, et c'est ainsi qu'il devint le Prince des Ténèbres.» [p. 65]

La somiglianza, dunque, è tale da rendere Adamo irricognoscibile da Dio, ingannando anche il più astuto degli angeli. Lucifero, esasperato dalla gelosia, cerca un altro modo per eliminare Adamo: «Ce jour-là, il souffla à l'oreille de Dieu qu'il n'était pas bon qu'Adam fût seul. Alors Dieu créa Ève. L'affaire était dans le sac.» [p. 65]

Il racconto si conclude con questa frase molto ironica, senza fare alcun accenno a quello che avverrà in seguito, poiché è già noto al lettore. Michel Tournier propone una riscrittura ironica della creazione dell'uomo, concentrandosi sull'aspetto della sua somiglianza con Dio. Adamo, sosia di Dio, genera sentimenti di odio e di gelosia in Lucifero, che diventa il Principe delle Tenebre proprio a causa del primo uomo. La riscrittura di Tournier non racconta della ribellione del più bello degli angeli e del suo voler sfidare Dio, bensì della sua invidia nei confronti dell'uomo, in quanto sosia divino. Adamo, dunque, ha causato la maledizione di Lucifero, che si vendica in modo molto sottile, suggerendo a Dio di

creare una compagna per l'uomo. Tournier riprende il tono biblico e le parole della Genesi, «il n'était pas bon qu'Adam fût seul», che acquisiscono una connotazione sarcastica, in quanto pronunciate da Lucifero per vendicarsi. Eva viene quindi creata dietro suggerimento del Maligno, portando in sé tutta la sua essenza seduttrice e tentatrice. Ella risulta anche essere più fragile e più ingenua dell'uomo, poiché Lucifero sa sin dall'inizio che riuscirà a convincerla a mangiare il frutto proibito.

Questa breve riscrittura, dunque, si pone come un racconto ironico che mostra nuovi aspetti della coppia primordiale ed esso non comporta notevoli trasformazioni quantitative rispetto al suo ipotesto.

Un caso singolare di riscrittura è rappresentato dai *contes* presenti ne *Le Médianoche amoureux*, dal titolo *La légende de la musique et de la danse* e *La légende des parfums*, pubblicati nel 1989. Questi due racconti rivestono un ruolo molto importante, in quanto ci permettono di comprendere la riflessione dell'autore sul concetto di creazione.

La riscrittura dell'episodio biblico è chiara sin dalle prime righe: essa, difatti, non concerne solo i personaggi, presentati in una nuova situazione, ma anche il linguaggio scelto da Tournier ci immerge nei toni biblici.

La légende de la musique et de la danse si apre con queste parole:

Au commencement Dieu créa le ciel et la terre. Or les ténèbres couvraient la terre et le silence emplissait le ciel. Dieu créa donc les astres, les luminaires et les planètes.

Et la lumière fut. [p. 283]

Il tono biblico è comprensibile soprattutto se lo si confronta con il testo originario:

Au commencement Dieu créa le ciel et la terre. La terre était informe et vide; les ténèbres couvraient l'abîme, et l'Esprit de Dieu se mouvait au-dessus des eaux. Dieu dit: " Que la lumière soit! " et la lumière fut.¹

Si può notare che l'autore ha scelto lo stesso tipo di linguaggio, apportando delle modifiche: il racconto

¹ Cfr. *Genèse*, I, 1-4, in *La Sainte Bible*, traduction d'après les textes originaux par l'Abbé A. Crampon, chanoine d'Amiens, Édition révisée par des Professeurs de l'Écriture Sainte de la C^{ie} de Jésus, de S. Sulpice et de l'Institut Catholique de Paris, Société de Saint Jean l'Évangéliste, Desclée et Cie, Éditeurs Pontificaux, Paris, Tournai, Rome, 1939, p. 1.

si presenta come una versione ridotta dell'episodio biblico, riassumendo in una frase ben diciotto versetti della Genesi. Siamo quindi di fronte ad una trasformazione formale di tipo quantitativo, con una sintesi dell'ipotesto.

Questa scelta è dovuta dalla volontà di Tournier di semplificare il testo biblico per concentrarsi sulla sua nuova storia di Adamo ed Eva. La creazione del primo uomo viene descritta in questo modo:

Ensuite Dieu créa l'homme. Et il le fit mâle et femelle, ce qui veut dire qu'il avait des seins de femme et un sexe de garçon à la fois. Et Dieu se retira derrière une nuage pour voir ce qu'Adam allait faire. [p. 283]

Questa descrizione comporta la prima riflessione dell'autore: per Tournier, originariamente l'uomo era un androgino. Il testo biblico ci descrive la creazione dell'uomo con le seguenti parole:

Et Dieu créa l'homme à son image; il le créa à l'image de Dieu: il les créa mâle et femelle. [Genèse, I, 27, p. 2]

La Genesi utilizza i pronomi personali prima al singolare, poi al plurale: il pronome *le*, riferito a *homme*, testimonia la prima creazione dell'uomo, mentre il pronome *les* si riferisce alla creazione dell'uomo e della donna. L'interpretazione dell'esegesi biblica chiarisce l'uso dei due pronomi, affermando che essi sottolineano i due momenti separati in cui Dio ha creato prima Adamo e poi Eva. L'autore utilizza solamente il pronome *le*, sottolineando che Adamo in origine era un essere androgino. Michel Tournier torna numerose volte sulla riflessione sull'androginità del primo uomo, deducibile da tutte le sue riscritture dell'episodio della Creazione.

L'Adamo androgino in questo racconto inizia a girare su se stesso fino a cadere e solo allora chiede a Dio di avere una compagna. Tutta la scena è descritta dall'autore con un tono ironico e le parole che il primo uomo rivolge a Dio appartengono ad un registro molto familiare: «[...] et il tourna sur lui-même. Il tourna, tourna, tourna, si bien que, pris de vertige, il tomba sur le sol où il resta un moment hébété. Enfin il secoua, et mécontent appela son père: — Ohé, Dieu du ciel!» [p. 284]

Adamo dichiara di non poter fare a meno di danzare quando ascolta la musica celeste e che non riesce a farlo da solo. Ecco la risposta datagli dal padre: «C'est vrai, si l'homme doit danser, il n'est pas bon qu'il demeure seul.» Per l'esigenza di danzare, dunque, viene creata Eva, ma la descrizione dell'autore si discosta da quella del racconto biblico:

Alors il fit tomber Adam dans un profond sommeil.

Puis il sépara son corps en deux moitiés, la moitié mâle et la moitié femelle, et de cet être devenu double, il fit un homme et une femme. [p. 284]

Il racconto biblico ci dice che Eva è stata creata da una costola di Adamo, descrizione ripresa da Tournier in altri racconti. In questo testo l'autore ha preferito modificare la descrizione della creazione della prima donna, per sottolineare l'androginità di Adamo. Analizzando la descrizione, infatti, si può notare che viene messa in risalto la divisione del corpo di Adamo in due parti, separando la parte maschile da quella femminile.

La coppia inizia così a danzare, eseguendo per la prima volta alcuni tipi di ballo, come il passo a due, il minuetto e il valzer. Quando ascoltano la musica della quadriglia, Eva dice ad Adamo che per poter danzare bisogna essere in quattro: «C'est un quadrille. Mais pour cette danse-là, il faut être au moins quatre. Arrêtons-nous donc un moment et songeons à Caïn et à Abel.» [p. 285] ed ecco il commento ironico del narratore: «Et c'est ainsi, pour le besoin de la danse, que l'humanité se multiplia.»

Il riferimento a Caino e Abele viene inserito in questo racconto prima della caduta, ma non sappiamo effettivamente se i due fratelli vengano concepiti in questo momento o in seguito. L'originalità di Tournier sta nel presentare i due figli per nome, con lo scopo di aiutare i genitori nella danza.

Tutto il racconto è pervaso da un tono ironico, rintracciabile nei commenti del narratore. Tournier mescola sacro e profano, tono biblico ed ironico.

La narrazione prosegue con l'interdizione da parte di Dio di mangiare i frutti dell'albero della musica: «Vous pouvez manger des fruits de tous les arbres et acquérir toutes les connaissances. Gardez-vous cependant de manger des fruits de l'arbre de la musique, car, connaissant les notes, vous cesseriez aussitôt d'entendre la grande symphonie des sphères célestes, et, croyez-moi, rien n'est plus triste que le silence éternel des espaces infinis!» [p. 286]

Questo divieto è molto diverso da quello presente nella Bibbia:

Yahweh Dieu prit l'homme et le plaça dans le jardin d'Eden pour le cultiver et pour le garder. Et Yahweh Dieu donna à l'homme cet ordre: " Tu peux manger de tous les arbres du jardin; mais tu ne mangeras pas de l'arbre de la connaissance du bien et du mal, car le jour où tu en mangeras, tu mourras certainement. " [Genèse, II, 15-17, p. 5]

L'invenzione dell'albero della musica da parte dell'autore è essenziale ai fini del racconto, in quanto Adamo ed Eva hanno una passione per la musica e per la danza talmente forte da voler conoscerne i se-

greti, anche disobbedendo al loro padre. Il serpente, difatti, si rivolge ad essi in questo modo: «Mangez donc des fruits de l'arbre de la musique. Connaissant les notes, vous ferez votre propre musique, et elle égalera celle des sphères.» [p. 286]

La coppia primordiale cede alla tentazione e non appena essi mordono uno dei frutti dell'albero della musica, smettono di sentire la melodia delle sfere, cadendo in un tremendo silenzio. Il narratore ci dice che così finisce il Paradiso terrestre e che ha inizio la storia della musica.

Adam et Ève, puis leurs descendants entreprirent de tendre des peaux sur des calebasses et des boyaux sur des archets. Ils percèrent des trous dans des tiges de roseaux et tordirent des lingots de cuivre pour fabriquer des diapasons. Cela dura des millénaires, et il y eut Orphée, et il y eut Monteverdi, Bach, Mozart, Beethoven. Il y eut Ravel, Debussy, Benjamin Britten et Pierre Boulez. [p. 286]

Adamo ed Eva, dunque, tentano di ricreare la musica delle sfere, inventando i primi strumenti musicali e le prime melodie, così come faranno i loro discendenti ed i più grandi compositori citati da Tournier. Questo racconto si conclude con una nota critica da parte del narratore: «Mais le ciel demeura désormais silencieux, et plus jamais on n'entendit la musique des sphères.»

Dio sembra allora avere lasciato gli uomini nel silenzio eterno di cui aveva parlato, dando loro il compito di ricomporla.

I primi uomini hanno tentato di ricomporre la musica divina, ma ci sono riusciti solamente in parte. La nota critica posta in chiusura del racconto ci mostra la visione dell'autore: l'uomo, abbandonato da Dio, deve farsi inventore di un qualcosa che prima gli era dato senza chiedere e deve, quindi, sforzarsi di ricreare ciò che aveva in precedenza. L'uomo diviene così inventore della musica, arte così importante, senza la quale non riuscirebbe a vivere.

Questo racconto riscrive, dunque, la Creazione dell'uomo, distaccandosi dal racconto biblico per sottolineare la funzione dell'uomo come nuovo creatore. Michel Tournier utilizza inizialmente un tono ed un linguaggio simile a quello della Genesi, per poi divenire sempre più ironico e critico. La riscrittura si presenta come una trasposizione in chiave ironica della vita di Adamo ed Eva. La funzione dell'arte nella vita dell'uomo riveste un ruolo fondamentale per l'autore, che inserisce parti profane all'interno di un racconto sacro. Questo accostamento tra sacro e profano sembra essere caratteristico del carnevalesco, secondo la teoria di Bachtin.

Il secondo racconto presente ne *Le Médianoche amoureux* si intitola *La légende des parfums* e si apre in modo del tutto diverso dal racconto precedente. Non troviamo un linguaggio biblico e neanche un tono solenne. Il racconto si apre con un tono piuttosto ironico e con un riassunto della creazione di Adamo:

Il faut d'abord rappeler que, selon les Écritures, Dieu a façonné Adam avec le sable du désert, et, pour lui donner la vie, il lui a soufflé de l'air dans les narines. Il le vouait, ce faisant, à une existence dominée par des émotions olfactives. [p. 287]

Adamo viene quindi creato da Dio con una vocazione per gli odori, tratto fondamentale di questo racconto, come si può dedurre dal titolo. Confrontiamo quanto descritto dall'autore con la Genesi:

Yahweh Dieu forma l'homme de la poussière du sol, et il souffla dans ses narines un souffle de vie, et l'homme devint un être vivant. [Genèse, II, 7, p. 3]

La descrizione della Creazione di Adamo narrata da Tournier coincide, dunque, in toto con quella narrata nelle Sacre Scritture. La differenza riguarda Adamo e la sua caratteristica dote olfattiva, cui è stato condannato proprio attraverso la sua creazione, ovvero dal soffio divino instillato dal naso.

Adamo non vive bene da solo nel deserto, in quanto la sabbia non ha odore e lì non riesce a sfruttare le sue doti olfattive:

Or donc Dieu, planant un jour au-dessus des dunes de la terre déserte, surprit Adam en étrange posture. Il promenait son nez le long d'un de ses bras et s'efforçait vainement de prolonger son investigation en le plongeant dans le creux de son aisselle.
— Oh là, mon fils, dit Dieu, que fais-tu donc?
— Je sens, lui répondit Adam, ou plutôt j'essaie de sentir, car je sens surtout que je ne sens rien... [p. 288]

Questa affermazione porta Dio a riflettere sulla condizione di suo figlio, ritenendo, dunque, che non debba vivere da solo, ma soprattutto, che egli debba essere circondato da un ambiente molto profumato, in quanto la sua dote principale risiede nello spiccato senso dell'olfatto. Solo a questo punto Dio crea il Paradiso, così descritto:

Il se mit donc au travail et créa le Paradis. Or le Paradis n'était qu'un jardin de fleurs que bordaient des bois de santal, de campêche et d'amarante. Et chacune de ces fleurs s'évapourait ainsi qu'un encensoir, comme l'a écrit le poète. La terre du Paradis ne rassemblait pas non plus au sable sec, stérile et inodore dont avait été formé Adam. C'était un terreau gras, lourd et riche, et c'est dans cette matière que Dieu façonna Eve. [p. 288]

La creazione di Eva ci viene presentata in modo differente rispetto alla Genesi e al racconto precedente. Nel Libro della Genesi la prima donna viene creata da una costola di Adamo, mentre ne *La légende de la musique et de la danse* Eva nasce dalla parte femminile di Adamo, ritenuto originariamente androgino. In quest'ultimo racconto, invece, Dio crea Eva dalla terra, ma non dalla terra sterile e inodore dalla quale è nato Adamo, bensì dalla terra fertile e ricca di profumi, ovvero il Paradiso. Leggendo la Genesi troviamo la creazione dell'Eden così narrata:

Puis Yahweh Dieu planta un jardin en Eden du côté de l'Orient, et il y mit l'homme qu'il avait formé. Et Yahweh Dieu fit pousser du sol toute espèce d'arbres agréables à voir et bons à manger, et l'arbre de la vie au milieu du jardin, et l'arbre de la connaissance du bien et du mal. [Genèse, II, 8-10, p. 3]

L'autore ha posto l'attenzione sui fiori presenti nel paradiso, poiché da essi provengono gli odori che Adamo può distinguere. Tournier, dunque, modifica il racconto della Creazione del Paradiso Terrestre in funzione del proprio racconto, concentrandosi sui fiori e non sugli alberi in esso presenti, in quanto non sarebbe utile ai fini della propria narrazione.

In queste righe è racchiusa una delle teorie fondamentali di Michel Tournier sulla Creazione.

Il racconto prosegue con il risveglio di Eva e la scoperta del Paradiso da parte di entrambi. Adamo riesce finalmente a sentire gli odori e i profumi che provengono dai fiori e dalle piante, affermando che si tratta dell'odore del quinto giorno della creazione, in quanto loro sono stati creati il sesto giorno. La vita nell'Eden è felice e scandita dai profumi che marciano ogni avventura. Un giorno Adamo raccoglie dalla spiaggia una sfera nera e dorata, che offre ad Eva: questa sfera sarà importante alla fine del racconto, come vedremo a breve. Un altro giorno la curiosa Eva scopre tra le piante un serpente, che sembrava essere ricoperto di pietre preziose. Non appena la donna tende la mano verso l'animale, la voce di Dio li mette in guardia, gridando «Poison! ». I due uomini, spaventati, scappano, ma il serpente tenta di sedurli lanciando dei soffi vibranti, enigmatici e scintillanti. A questo punto il narratore ci spiega quanti e quali alberi sono presenti nel Paradiso:

Or il y avait nombre d'arbres dans le Paradis, et chacun par ses fruits conférait une connaissance particulière. L'un révélait les mathématiques, l'autre la chimie, un troisième les langues orientales. Dieu dit à Adam et à Eve: — Vous pouvez manger des fruits de tous les arbres et acquérir toutes les connaissances. Gardez-vous cependant de manger du fruit de l'arbre des parfums, car, con-

naissant l'art de la parfumerie, vous cesseriez aussitôt de recevoir gratuitement les parfums de la nature. Elle ne vous enverrait plus que des odeurs, et, croyez-moi, rien n'est plus morne qu'une odeur! [p. 290]

Nella Bibbia il divieto di mangiare i frutti dell'albero della conoscenza è molto più forte, in quanto se l'uomo mangiasse quei frutti, morirebbe. In questo racconto Tournier utilizza le stesse parole e lo stesso monito proposti precedentemente, differenziando gli alberi della conoscenza: nel primo testo si trattava dell'albero della musica, qui dell'albero dei profumi. Questa differenza è fondamentale ai fini dei racconti narrati, in quanto gli uomini diventeranno i primi veri creatori della musica e dei profumi.

Dopo essere stati ammoniti da Dio, il Serpente tenta di sedurre nuovamente la coppia primordiale: «Mangez du fruit de l'arbre de la connaissance des parfums. Connaissant l'art et la chimie de la parfumerie, vous ferez vos propres parfums, et ils égaleront ceux du Paradis.» [p. 290]

Confrontiamo l'episodio della Tentazione proposto dall'autore nei due racconti con quello presente nella Genesi:

Le serpent était le plus rusé de tous les animaux des champs que Yahweh Dieu ait faits. Il dit à la femme: Est-ce que Dieu aurait dit: " Vous ne mangerez pas de tout arbre du jardin "? La femme répondit au serpent: " Nous mangeons du fruit des arbres du jardin. Mais du fruit de l'arbre qui est au milieu du jardin, Dieu a dit: Vous n'en mangerez point et vous n'y toucherez point, de peur que vous ne mourriez. " Le serpent dit à la femme: " Non, vous ne mourrez point; mais Dieu sait que, le jour où vous en mangerez, vos yeux s'ouvriront et vous serez comme Dieu, connaissant le bien et le mal. " [Genèse, III, 1-5, p. 3]

Nel testo biblico il serpente si rivolge solamente alla donna, mentre nei racconti di Michel Tournier l'animale tenta di sedurre l'uomo e la donna insieme. Dopo essere stati convinti dalle seducenti parole del serpente, Adamo ed Eva mangiano il frutto proveniente dall'albero della conoscenza dei profumi e non appena lo mordono, sentono nelle loro narici l'odore dell'orrore e del dolore. I profumi del Paradiso sembrano essere scomparsi improvvisamente, per lasciare il posto agli odori più triviali, quelli della terra. La loro nuova condizione di miseria è scandita da una terribile constatazione: l'unico odore che riescono a percepire da ognuno di loro è quello del sudore, che li porta ad affermare: «C'est alors que d'une seule voix, ils prononcèrent le mot le plus difforme, le plus sinistre, le plus graveleux du sabir international: "Il nous faudrait un déodorant."» [p. 291]

Il narratore inizia poi un discorso sul rapporto tra i profumi e la Bibbia, constatando che le promesse fatte dal Serpente non erano del tutto false, ma che ci sarebbero voluti molti anni prima che l'uomo potesse ricreare i profumi del Paradiso. L'ironia di Tournier prosegue in questo modo:

Lorsque Dieu fait monter Moïse sur le Sinai, ce n'est pas seulement pour lui donner les Tables de la Loi. Il lui dicte aussi la recette du premier parfum de l'histoire humaine (myrrhe vierge, cinname aromatique, canne odorante, casse, huile d'olive). [p. 291]

Nella Bibbia non troviamo traccia di un riferimento ad un profumo, l'autore ha voluto divinizzare la creazione dei profumi, in quanto essi sono nati in Paradiso per opera di Dio. Ancora una volta siamo di fronte ad una trasposizione in chiave ironica del racconto biblico. Egli continua la narrazione parlando della nascita di Gesù e dei doni che ha ricevuto, ovvero oro, incenso e mirra.

Lorsque Marie-Madeleine verse sur sa tête un parfum hors de prix, les disciples s'indignent de tant de prodigalité. Jésus les rabroue vertement. Cet hommage ne lui est-il pas dû de plein droit? [p. 291]

L'utilizzo dei profumi è dunque molto importante ed è riservato alla sfera divina, a Gesù, discendente e figlio di Dio, l'unico degno di un simile trattamento, che proviene direttamente dall'Eden.

Il racconto si conclude con la constatazione da parte del narratore dell'avvenuta riproduzione di profumi paradisiaci, tutti ricreati dall'uomo francese del XX secolo, che ci fa assistere a «une véritable explosion d'inventions olfactives par une pléiade de parfumeurs de génie.» [p. 292]

Tutto inizia nel 1912 con il profumo di Guerlain *Heure Bleue*, caratterizzato da note di iris, heliotropium, gelsomino e rosa di Bulgaria, che trasportano chi le odora al crepuscolo primordiale, quando splendevano le stelle sulla prima coppia umana. In seguito, nel 1921 è stato creato il *Numéro 5* di Chanel, riferito al mese di maggio, ma anche al quinto giorno della Creazione, quando c'erano solamente foreste, mari e animali. Arriviamo al 1927, quando Lanvin lancia il suo *Arpège*, racchiuso in una sfera nera e dorata, proprio come quella che Adamo aveva raccolto sulla spiaggia. Inoltre, con *Jolie Madame* di Balmain e con *Bel Ami* di Hermès possiamo ritrovare le sensazioni che i nostri progenitori ancestrali hanno provato non appena hanno mangiato il frutto dell'albero proibito. L'ultimo profumo citato, *Poison* di Dior, è quello con l'odore più potente e seducente, proprio come le parole del Serpente. «Ainsi chaque grand parfum est une porte qui s'ouvre sur notre

passé paradisiaque. Marcel Proust a rendu célèbre le goût de la madeleine qui lui restituait son enfance. Parce qu'il a des ailes de géant, le parfum nous rend le jardin magique où le premier couple s'aimait innocemment sous l'œil tutélaire du Grand Parfumeur Divin.» [p. 293]

Come possiamo notare, questo racconto si differenzia dal precedente, inserendo delle note ironiche e delle riflessioni dell'autore. Bisogna tener presente che, originariamente, questo racconto era stato commissionato all'autore da una rivista femminile, che ci fa comprendere meglio le citazioni delle marche di profumi inserite in questo contesto.

Il distacco ironico dell'autore è strettamente legato all'ispirazione religiosa, legame che ha portato Tournier alla riscrittura di alcuni episodi dei testi sacri. Il legame tra sacro e profano è evidente nei racconti analizzati, che mescolano riferimenti a testi sacri, come la Genesi e a testi profani, come la leggenda pagana dell'armonia delle sfere o alle pubblicità di noti profumi francesi.

In entrambi i racconti l'episodio della Creazione è stato riscritto e ricreato per far arrivare al lettore il messaggio dell'autore. Entrambi iniziano con un linguaggio ed un tono solenne e biblico, per poi passare ad un più ironico e familiare. La creazione dell'uomo viene vista in due modi differenti: ne *La légende de la musique et de la danse* Adamo è originariamente androgino, possiede un *côté* maschile ed uno femminile, che vengono separati per creare Eva; ne *La légende des parfums* Adamo viene creato dalla sabbia del deserto e reso vivo dal soffio divino, mentre Eva viene creata solo in seguito alla creazione del giardino dell'Eden, dalla terra fertile e profumata. Michel Tournier, quindi, si è dimostrato fedele al racconto biblico in ciascun racconto, scegliendo per ognuno la parte più adatta alle sue riscritture. Nel primo racconto ha scelto di far cadere Adamo in un sonno profondo, come dice la Genesi, mentre nel secondo ha preferito porre l'attenzione sul soffio di vita divino immesso nelle narici del primo uomo, proprio per sottolinearne le qualità olfattive.

In entrambi i racconti Adamo ed Eva vengono tentati dal Serpente, ma l'albero proibito cambia in funzione della narrazione: nel primo si tratta dell'albero della conoscenza della musica, mentre nel secondo di quello dei profumi. La coppia primordiale, dopo la Caduta, si ritrova a dover ricreare quello che ha perso, ovvero la musica e i profumi. La funzione di questi racconti, dunque, è quella di celebrare l'uomo in quanto creatore, capace di ricreare la bellezza presente nel Paradiso terrestre. La riproduzione di qualcosa di già esistente è molto più bella dell'originale, proprio come dimostrano i commenti dell'autore sui musicisti che hanno ricreato l'armonia delle sfere celesti e sui profumieri che hanno ricreato

i magnifici odori dell'Eden. La ripetizione, dunque, e la ri-creazione innescano un processo di sacralizzazione. L'arte, in tutte le sue forme, possiede una funzione metafisica, legata alla ricerca del paradiso perduto, finalizzata al raggiungimento della bellezza eterna. Attraverso questa ricerca, essa permette alle creazioni dell'uomo di raggiungere la sacralità di quelle divine e di metterle a disposizione di tutta l'umanità. La conoscenza divina comporta una perdita per l'uomo, che è spinto eternamente ad un bisogno di creare.

L'episodio della Creazione sembra aver maggiormente stimolato la fantasia dell'autore: la coppia primordiale, Adamo ed Eva, fa emergere delle riflessioni sull'uomo e sul suo potere creativo, come avviene nei racconti sulla Creazione presenti in *Le Médianoche amoureux*. L'uomo possiede in sé la forza della creazione, capace di forgiare oggetti innovativi ed originali atti alla sopravvivenza. Il ricordo del Paradiso terrestre è così radicato nei primi uomini, a tal punto da spingerli a provare a ricreare quell'atmosfera perduta. Tutto questo discorso sull'uomo, nuovo creatore, si inserisce nel pensiero di Tournier a proposito della letteratura. Secondo l'autore, la creazione letteraria è un mistero, essa rappresenta quella parte nascosta dell'uomo e nasce in modo inconsapevole. Lo scopo di un'opera è quello di essere letta da un pubblico di lettori e di sopravvivere così alle leggi temporali. I primi personaggi della Genesi, dunque, sono inseriti dall'autore in alcune rielaborazioni narrative originali e sono scelte per spiegare i propri pensieri sulla natura dell'uomo.

La scelta di episodi e personaggi biblici si pone alla base della riflessione dell'autore sulla letteratura e sull'umanità.

Un primo aspetto che emerge da questo studio è il riscontro di un continuo accostamento di due sfere opposte, quella sacra e quella profana. Il binomio è ben visibile in ogni opera dell'autore: egli parte da un riflesso di carattere sacro, come ad esempio la Creazione, per inserire alcuni elementi di carattere profano, come l'invenzione dei profumi o della musica. Si tratta di elementi mondani che vengono inseriti all'interno della narrazione ed accostati ad altri religiosi.

La seconda componente costante presente nell'opera di Michel Tournier si incentra sulla sua poetica. La concezione della letteratura dell'autore non viene esplicitata, ma è possibile ricostruirla e dedurla da alcuni elementi ricorrenti e da alcune affermazioni presenti nell'opera saggistica.

L'idea di ripetizione si comprende dall'intero la-

voro tourneriano, ricco di riscritture e di tematiche riprese più volte. Questo concetto è legato all'idea di imitazione e di commemorazione, particolarmente evidenti nel racconto *Les Deux Banquets ou La Commémoration*, pubblicato in *Le Médiannoche amoureux*. Nel finale leggiamo la teoria dell'autore, affidata alle parole di uno dei personaggi:

Mais le second, parce qu'il était l'exacte répétition du premier, se haussait, lui, à une dimension supérieure. Le premier banquet était un événement, mais le second était une commémoration, et si le premier était mémorable, c'est le second seul qui lui a conféré rétroactivement cette mémorabilité. Ainsi les hauts faits de l'histoire ne se dégagent de la langue impure et douteuse où ils sont nés que par le souvenir qui les perpétue dans les générations ultérieures. Donc si j'apprécie chez mes amis et en voyage qu'on me serve des repas princiers, ici au palais, je ne veux que des repas sacrés. Sacrés, oui, car le sacré n'existe que par la répétition, et il gagne en éminence à chaque répétition. [p. 302]

Il racconto della premiazione di un banchetto totalmente identico ad uno precedente esplica al meglio l'idea dell'autore: l'imitazione e la ripetizione assumono un carattere commemorativo e, quindi, sacro. La commemorazione per eccellenza avviene durante la Messa, quando si ripetono i gesti e le parole di Gesù durante l'Ultima Cena.

La commemorazione di un evento originario acquista un valore di sacralità, in quanto l'elemento primo non sarebbe importante senza una sua ripetizione. L'applicazione della ripetitività e della commemorazione alla creazione letteraria è ben visibile nelle opere di Michel Tournier: egli preferisce, difatti, il mezzo della riscrittura e la ripetizione di alcune tematiche. La riscrittura degli episodi biblici e mitici proposta dall'autore rende fruibile una loro nuova versione, la quale non vuole sostituirsi all'originale, ma commemorarla.

Attraverso questo processo letterario, viene rivendicata la superiorità delle copie rispetto al testo primario, in quanto esse assumono una dimensione spirituale ed eterna. La sfera del sacro, in cui la copia vive, fa immergere la letteratura in un universo spirituale, fornendo una straordinaria rilevanza al testo riscritto. Secondo Michel Tournier, un autore deve scegliere un soggetto e riscriverlo, in questo modo si può acquisire più importanza, grazie all'originalità del proprio lavoro.

In questo processo letterario il lettore assume un ruolo fondamentale, in quanto è l'unico a decretare la morte o la sopravvivenza di un'opera. Possiamo quindi rintracciare un legame tra letteratura e sacro, passando attraverso il processo della lettura: per entrare a far parte della sfera sacra, la letteratura ha bisogno di lettori, gli unici a permetterle di

raggiungere una dimensione spirituale, promessa di immortalità.

Il legame tra sfera sacra e letteratura è dunque imprescindibile nell'opera di Michel Tournier, e risulta essere molto profondo: egli non si limita alla scelta di soggetti religiosi da rielaborare, ma lega la sua concezione della creazione letteraria e del testo ad un aspetto spirituale.

Sul concetto di imitazione vogliamo riportare alcune parole dello stesso autore, leggibili in un'intervista di de Rambures del 1978, dal titolo: "Je suis comme la pie voleuse". Tournier, confessando di non avere molta immaginazione, afferma: «Je suis comme la pie voleuse. Je ramasse à droite et à gauche tout ce qui me plaît, pour l'entasser dans mon nid.» Il paragone con la gazza ladra è emblematico: l'autore dichiara di "rubare" volontariamente quello che più gli piace, per nascondere nel proprio nido e servirsene nel momento del bisogno. Lo studio presentato in questa tesi ben dimostra la verità affermata dello scrittore: egli si serve della Bibbia ogni volta che gli sembra opportuno riproporla, aprendo quel cassetto della memoria alimentato dalle letture bibliche.

Per ribadire la forte componente mitica e simbolica presente nella sua opera, l'autore spiega che ogni suo romanzo non è costruito a caso e che «c'est le mécanisme mythologique et symbolique qui est si contraignant qu'il détermine entièrement l'action des personnages.»

La simbologia biblica è dunque un pretesto importante all'interno dei romanzi, che determina l'intera azione e narrazione.

Un ultimo riferimento da non sottovalutare è il legame tra filosofia e religione, che accompagna l'intera opera dell'autore. Formatosi nell'ambito della filosofia di stampo tedesco, Michel Tournier avrebbe voluto insegnare la materia a scuola, per iniziare gli adolescenti allo studio di questa disciplina. Svanita questa possibilità, egli decide di inserirla all'interno delle proprie opere, per farla conoscere a tutti i suoi lettori. Sappiamo che il libro per lui più importante è *L'Etica* di Spinoza, accompagnato da un altro: «Mais outre que L'Éthique est à mes yeux le livre le plus important qui existe après les Évangiles, et sa leçon est très profondément inscrite dans mon esprit» Con questa affermazione si comprende il pensiero dell'autore, intriso di letture bibliche e filosofiche.

Il suo interesse per la filosofia e per i testi sacri si evince dalla scelta di alcune teorie teologiche presenti nei suoi scritti. Un esempio è dato dalla filosofia di Giocchino da Fiore, citato nello studio della riscrittura sui Re Magi. L'idea delle tre età emerge in

Les Météores e nel successivo *Gaspard, Melchior & Balthazar*.

Inoltre, egli cita in alcuni suoi scritti ed interviste Sant'Anselmo, il teologo della prova ontologica dell'esistenza di Dio. Secondo l'autore, questo tipo di teologia andrebbe insegnata a catechismo, in quanto molto rilevante. Come scrive ne *Le Vent Paraclet*: «Ma seule assurance de l'existence de Dieu, je l'ai trouvée dans l'argument ontologique de saint Anselme, cette exubérance de l'idée divine qui fait jaillir de son sein l'existence elle-même entre mille et mille attributs obligés.»

Da un lato abbiamo l'etica, dall'altro la teologia, mescolate in una riflessione che origina una rielaborazione del tutto personale delle due branche.

Michel Tournier, profondo conoscitore delle Sacre Scritture, applica attraverso alcuni episodi da essi tratti la propria concezione della letteratura. L'originalità risiede nell'imitazione, attraverso la ripetizione si assume un carattere sacro ed il libro scritto acquisisce l'aurea eterna grazie alla sua continua lettura. Il sacro ed il profano sono due mondi paralleli, indivisibili, i quali vivono specularmente. Allo stesso modo, filosofia etica e teologia risultano permeare il pensiero dell'autore, che le rielabora in funzione delle sue opere letterarie. Lo studio della dimensione biblica è, dunque, importante ai fini dell'interpretazione dei testi di Michel Tournier, senza il quale sarebbe complesso comprenderne le simbologie in essi celate.

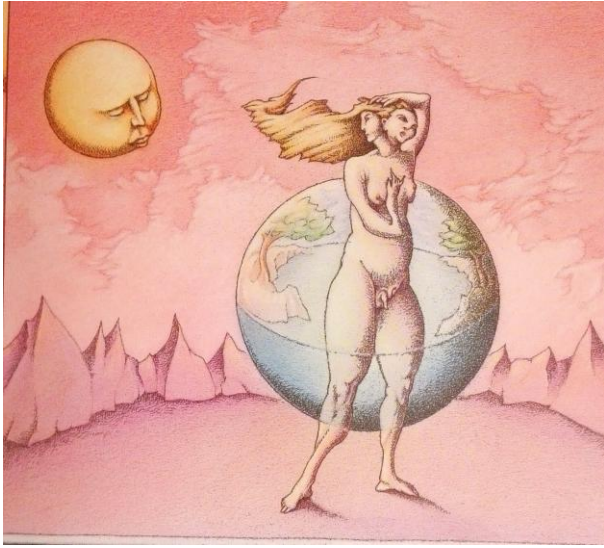


Fig. 1, A. Letort, Adamo androgino, illustrazione de *La famille Adam* di M. Tournier, Éditions des Lires, 2003

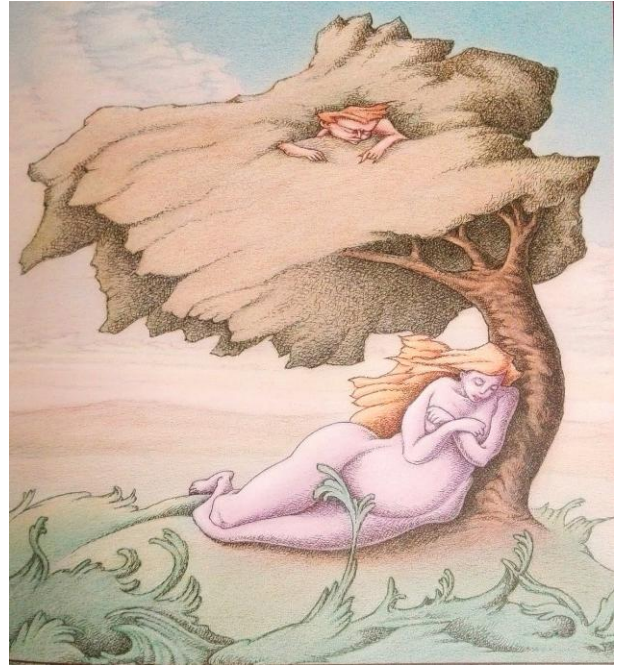


Fig. 2, A. Letort, Creazione di Eva, illustrazione de *La famille Adam* di M. Tournier, Éditions des Lires, 2003